EDIZIONE ANTICIPATA E STRAORDINARIA

GRANDANGOLO

Anno X - Numero 45 - Sabato 20 novembre 2014 - € 1,00
diretto da Franco Castaldo

www.grandangoloagrigento.it

Il Giornale di Agrigento

Dottore Commercialista ed Esperto Contabile
Dott. Alessandra Fiaccabrino
PERIZIE ECONOMETRICHE
E CONSULENZA TRIBUTARIA
Via Italia, 9 - 92020 Palma di Montechiaro (AG)
Cell. 329 1467686
e-mail: fiaccabrinoalessandra@hotmail.it
pec: alefiaccabrino@pec.it

TORRECUSO - AKRAGAS IN SCENA IL BIG MATCH DELLA SERIE D

Giuseppe Castaldo

Domenica prossima torna la Serie D con il big match di quest'anno.
Allo **Stadio Comunale di Puglianello**, un paesino a pochi passi da **Benevento** e sede designata per le gare interne del **Torrecuso** fino alla fine della squalifica del proprio campo, si affrontano **Torrecuso** e **Akragas** per la **dodicesima giornata** di campionato ma, soprattutto, per dare il primo "strappo" a questo torneo.
I campani, attuale capolista del girone, hanno mostrato di meritare la posizione che occupano forte dei **28** punti conquistati in **11 partite.** L'**Akragas**, dal canto suo, è ritornata a vincere domenica scorsa all'**Esseneto** contro una coriacea **Frattese** e, domenica, si troverà di fronte ad un importante bivio. Gli agrigentini sanno che perdere il match di domani significherebbe addentrarsi in un tunnel distante **9 punti** e, a lungo andare, potrebbero essere fatali.
Per questo mister **Vincenzo Feola** ha riunito i propri ragazzi già da martedì scorso per preparare al meglio questa delicata sfida. **Torrecuso-Akragas** è la sfida tra le prime della classe. E' la sfida tra le due miglior difese e tra due dei migliori attacchi dell'intero girone. Inoltre, tra le fila dei campani milita l'attuale capocannoniere del girone: **Sasà Galizia**. Un percorso praticamente perfetto, quello del **Torrecuso**, e un avvio più *"tirato"* per l'**Akragas** rispetto a quello che si potesse immaginare ad inizio campionato. Un cammino che ha portato le due squadre ai vertici della classifica tramite due modi diversi di intendere il calcio ma con due elementi in comune: **densità in mezzo al campo e forte propensione offensiva.**
Gli ingredienti principali per assistere ad un match di fuoco ci sono. **Vincenzo Feola** non ha ancora sciolto alcun dubbio sulla formazione da schierare in campo domani. Rispetto alla gara interna di domenica con la **Frattese** c'è la sensazione che **Nicola Arena** possa riprendersi il posto da titolare subentrando a **Savanarola**. A centrocampo peserà la **squalifica** di **Davide Baiocco** che dovrebbe essere rimpiazzato con **Roberto Assenzio**. Scalpita per un posto da titolare anche **Alessandro Bonaffini,** reduce anche lui da una panchina domenica scorsa. **Feola** potrebbe invece dare un turno di riposo ad **Andrea De Rossi** apparso poco affaticato nelle ultime gare. In ottime condizioni sono apparsi, invece, il mediano **Trofo** e **Beppe Meloni**, **cinque gol** nelle ultime cinque uscite per lui. Non ci sarà domenica presente in tribuna a **Puglianello** il presidente **Silvio Alessi** impegnato per lavoro all'estero: "*Seguirò la partita tramite streaming su Internet anche se il fuso orario mi costringerà ad una sveglia inusuale. Il Torrecuso ha fin qui ben dimostrato e merita di stare li davanti per quello che ha fatto ma , a mio parere, non è il Savoia dello scorso anno. A noi basterà giocare come sappiamo e, alla lunga, avremo sicuramente la meglio.*

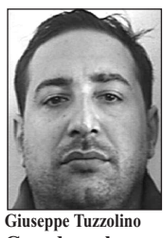
La formazione dell'Akragas

La gara di domani rappresenta sicuramente un importante passaggio che, alla lunga, determinerà il proseguo del campionato. Dopo un avvio di stagione al rallentatore e con un cambio in panchina adesso l'**Akragas** ha l'occasione del riscatto e, soprattutto, quella di riaprire un campionato facendo sentire il fiato sul collo al **Torrecuso**. Come ogni domenica sul nostro sito, **www.grandangoloagrigento.it** , potrete seguire gli aggiornamenti **live** su tutta la dodicesima giornata del campionato di **Serie D, girone I.**
Ecco il programma degli incontri:
*Hinterreggio – Gioiese; Neapolis – Sorrento; Frattese – Leonfortese; Noto – Battipagliese; Orlandina – Montalto; Roccella – Due Torri; Rende – Marcianise; Tiger Brolo – Agropoli ; Torrecuso – **Akragas.***

Giuseppe Castaldo

Tangenti a gò gò, anche per Peppe Arnone: parola di Giuseppe Tuzzolino

Clamorose dichiarazioni dell'architetto su mafia, massoneria, processi truccati, falsi testimoni e conti all'estero


Giuseppe Tuzzolino

Parla a ruota libera, Giuseppe Tuzzolino, 35 anni, architetto, che ha gravitato per parecchio tempo nella Agrigento bene, danarosa ed imbrogliona, molto pratico di grandi truffe e raggiri, finito in manette il 2 giugno del 2013 perché, come scriveva Grandangolo: perché ritenuto responsabile di gravissimi reati compiuti all'interno dell'Ufficio tecnico del Comune di Palma di Montechiaro.
Secondo la **Procura**, a **Palma di Montechiaro** le attività dell'**Ufficio tecnico** venivano gestite illecitamente ed era stata creata una vera e propria cartiera che creava false concessioni edilizie i cui proventi non venivano versati al **Comune**.
Poi il patteggiamento (1 anno e dieci mesi, la scarcerazione e l'inizio di un percorso collaborativo con l'autorità giudiziaria agrigentina, che molto presto ha ceduto il passo alla **Direzione distrettuale antimafia di Palermo** dato che l'oscuro e anonimo **Tuzzolino** di cose da raccontare sul versante della criminalità organizzata di cose da raccontare ne aveva parecchie.
E non a caso, proprio **Grandangolo** il 27 ottobre 2013, titolava a tutta pagina: *"L'arch. **Tuzzolino** patteggia e collabora con la giustizia: tremano in tanti"*.
Siamo stati facili profeti.
Dai primi verbali oggi conoscibili, **Tuzzolino** sembra un fiume in piena. Ne ha per tutti, e la prima vittima eccellente delle sue dichiarazioni è l'ex sindaco di **Agrigento** e sanatore **Calogero Sodano**. I verbali di **Tuzzolino** sono stati depositati nel processo, udienza preliminare, a carico dell'ex primo cittadino celebratasi ieri a **Palermo** e subito rinviata al prossimo 28 gennaio.
Chiariamo subito: ciò che dice **Tuzzolino** dovrà trovare il vaglio concreto delle verifiche della magistratura. Cosa che certamente avverrà e che ci fornirà indicazioni più chiare su come realmente è stato vissuto un ben determinato periodo di tempo ad **Agrigento** e nella sua provincia.
Una prima sommaria valutazione delle dichiarazioni di **Tuzzolino** non spetta a noi farla.
Tuttavia, cogliamo a prima vista parecchie imprecisioni, soprattutto sui nomi (**Sciarrabba** al posto di **Scialabba**; architetto **Messana** al posto di **Fontana**, e poi **Cardamone, Fanale** ed altri ancora).
Qualche passaggio sembra influito dalla lettura dei giornali e, ad ogni buon conto, l'ultima parola spetterà alla magistratura che saprà valutare e discernere il vero dal falso.
Restano le dichiarazioni. Firmate e ribadite, di cui **Grandangolo** vi dà conto. Dichiarazioni pesanti che in alcuni casi sembrano confermare precedenti supposizioni in altri casi riguardano episodi assolutamente inediti e dirompenti. Come quello legato al fratello di **Arnone**, **Salvatore** che, sempre secondo **Tuzzolino**, sarebbe stato insieme all'ambientalista e al suo grande accusato, **Calogero Baldo**, in un casinò della **Slovenia**.
Si, avete capito bene: **Peppe Arnone**, il fratello **Totò** e **Calò Baldo**, tutti insieme in un casinò della **Slovenia**.
Gravissime le dichiarazioni che fanno riferimento al preteso pagamento di testi che dovevano deporre in **Tribunale** o la falsificazione di prove da produrre avanti l'**Autorità giudiziaria**. E poi, tangenti a destra e manca, conti all'estero, appalti truccati – **Favara ovest** e depuratore di **Villaggio Peruzzo**, peraltro definiti con pioggia di assoluzioni e sentenze definitive - e montagne di soldi in contanti nascosti nei camini. Ed ancora, massoneria, mafia e festini con prostitute e cocaina.

GRANDANGOLO
Illeciti al Comune di Palma, Tuzzolino patteggia e collabora: tremano in tanti

Nelle pagine due e tre c'è tutto. Ma non è finita.
Nel prossimo numero il resto della storia.
Intanto eco cosa dice l'architetto ai pubblici ministeri:
Tuzzolino: Su **Favara ovest**.. lo conosco tutto perché appunto **Baldo** lo ha vissuto in prima persona e..
P.M.: Era il progettista?
Tuzzolino: Lui è il progettista, era anche.. quando fu lui il progettista fu anche.. lui era assessore ai **Lavori pubblici** con **Calogero Sodano** e fu un appalto del tutto studiato, sia per le intimidazioni urbanistiche che vennero fatte..
PM: Le?
Tuzzolino: Le intimidazioni urbanistiche, così li chiamavano loro a chi dovesse presentarsi in quel bando. Il bando fu prettamente ..
PM: Non ho capito la parola "intimidazioni..
Tuzzolino: Urbanistiche sì. In sostanza loro usavano questo tipo di termine. Vuol dire che praticamente nella progettazione, nella gara di appalto bisognava mettere dei requisiti quindi e far capire che **Agrigento** fosse molto dura nel gestire questi tipi di.. per esempio il **Parf** o il **Piano di recupero** o anche il **Piano di urbanizzazione** erano così complessi, quindi che bisognava mettere delle leggi o dei requisiti fondamentali che potessero avere solo loro. Ha capito? Quindi erano una sorta di intimidazione urbanistica, così chiamata.
PM: Ah, ho capito.. nella costruzione, nell'elaborazione del bando si inserivano dati e requisiti tali ..
Tuzzolino: Tali che potessero avere solo quel...da favorire certe imprese e non altre. .. scoraggiare o rendere non competitivi.. non possibile competitivamente la partecipazione di altre.
PM: Di altre. Perfetto. In termini sintetici venivano chiamati intimidazioni urbanistiche. Intimidazioni urbanistiche, sì. Che diciamo non è corretto..
Tuzzolino: Non è corretto, però fu coniato questo termine per quell'epoca dallo stesso **Calogero Sodano** sì, perfettamente.

Continua a pagina 3

GLI ALTRI ARTICOLI A PAGINA 2 E 3

Baldo voleva uccidere l'ex ambientalista? Di Gati smentisce e aggiunge...

Alcuni episodi narrati da Giuseppe Tuzzolino sono assolutamente inediti. Come ad esempio la tangente da 100 mila euro (gli atti sono stati già inviati alla Procura di Agrigento che ha già aperto un'inchiesta per frode processuale ed altro) pagata a Giuseppe Arnone da Calogero Baldo, ex suocero di Tuzzolino, per scrollarsi di dosso il fastidioso pressing mediatico e giudiziario che l'ambientalista gli aveva riservato.
Tangente che ha superato, secondo Tuzzolino, il proposito omicidiario coltivato da Baldo che aveva promesso al boss e sicario Maurizio Di Gati, oggi pentito, 100 milioni di lire (di cui dieci, si assume, consegnati) per uccidere proprio l'Arnone.
Circostanza che è stata smentita dallo stesso Di Gati, appositamente interrogato il 4 dicembre 2013, quasi con un fragoroso sorriso, smentendo sempre nello stesso interrogatorio l'eventualità che Cosa nostra volesse uccidere Arnone, affermando tra le altre cose: *"…Ne abbiamo parlato, si pensava di ridimensionarlo, no ucciderlo, però di ridimensionarlo. Si era capito dentro Cosa nostra che uccidendo Arnone in quel momento, si faceva un eroe, diciamo. Si poteva anche fare se cominciava a disturbare noi di Cosa nostra agrigentina. Fin quando Arnone stava addosso al sindaco Sodano era una cosa, ma si siccome in quel momento tipo ad Agrigento comandava Arturo Messina, nel momento che c'è stato il boom di Armnone, fin quando non disturbava uomini d'onore si poteva andare avanti così. Arnone attaccava politici suoi avversari non uomini di Cosa nostra. Se avesse disturbato si poteva fare, ma Arturo Messina metteva un freno…"*

LO SCENARIO POLITICO TRA LEGGE ELETTORALE

Da mesi si discute della nuova legge elettorale, rispetto alla quale, a parte i correttivi che ancora dovranno essere apportati alla proposta su cui discutono i partiti, in linea di massima e sui punti fondamentali vi è da tempo un'intesa. La rottura eventuale del **Patto del Nazareno** che, al momento scricchiola pericolosamente, non sarebbe cosa da nulla per l'attuale situazione politica italiana. Al contrario non è affatto improbabile che, se si verificasse, quella rottura sia in grado di avviare una slavina destinata a concludersi in primavera con le elezioni anticipate.
L'accordo **Berlusconi-Renzi,** si fonda certamente sul terreno aritmetico prima ancora che su quello politico. Dell'utilità che il patto ha avuto per **Berlusconi** si è detto tante volte: dopo essere stato condannato, dopo esser decaduto da senatore ed essere stato sospeso dalla vita pubblica, dopo essersi auto-emarginato passando all'opposizione del governo **Letta,** nel rapporto con **Renzi, Berlusconi** ha ritrovato la ribalta e si è visto restituire la possibilità, se non di decidere, quanto meno di partecipare alle decisioni. Un accordo che è stato positivo per **Renzi** , fatte salve le critiche, aspre ma modeste dei settori più antiberlusconiani del **Pd** e un po' meno per **Berlusconi** che si è scoperto a destra, cedendo terreno alla **Lega di Salvini** e regalando spazio al centro allo stesso **Renzi.**

Giuseppe Ruvolo

Dagli ultimi incontri tra **Renzi** e **Berlusconi** viene fuori l'esigenza di modifiche all'**Italicum**. La maggior parte dei nodi sono stati risolti, ma resta ancora da capire quali saranno le soglie di sbarramento e soprattutto come le opposizioni interne di entrambi i partiti si comporteranno. Entro breve questa nuova versione della legge elettorale dovrebbe approdare in **Senato,** nella speranza del governo **Renzi** che venga varata entro la fine dell'anno. Fondamentale, ma chissà quanto affidabile, la promessa di **Renzi** secondo cui non si andrà a votare prima del 2018.
Ma vediamo nel concreto cosa cambierebbe. Viene innalzata fino al 40% la soglia di voti che un partito deve conquistare per poter accedere al premio di maggioranza senza passare dal ballottaggio. Un premio di maggioranza che consente di conquistare 340 deputati e che non andrà più alla coalizione ma alla lista vincitrice. Dovrebbe venire abbassata fino al 3%, una differenza enorme rispetto all'8% inizialmente richiesto ma alla fine tra la richiesta di **Berlusconi** del 5% e quella di **Alfano** del 3% si arriverà con buona probabilità al 4% ,una percentuale questa che farebbe rischiare il **Ncd** che secondo i recenti sondaggi e abbondantemente al di sotto di questa soglia . Dal momento che il premio di maggioranza va alla lista e non più alla coalizione, non c'è più la differenziazione tra partiti coalizzati e non coalizzati. Ma su questo aspetto, che ovviamente piace ai partiti minori, c'è ancora da superare la resistenza di **Forza Italia**.
Altre novità riguardano l'introduzione delle preferenze, anche se i capilista saranno bloccati. In questo modo si cerca il compromesso tra chi desidera far esprimere il nome del candidato prescelto e chi invece preferisce imporre i nomi graditi dalla segreteria (la cosa vale ancor più per i piccoli partiti: se ci fossero solo le preferenze "pure", i big del partito potrebbero anche ritrovarsi fuori dal Parlamento). Le circoscrizioni saranno 100, con i capilista che non saranno candidabili in più di dieci. Almeno il 40% di questi sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza. Certamente con la nuova legge elettorale, anche il quadro della rappresentanza parlamentare in provincia di **Agrigento** è destinato a cambiare. Sarà così certamente nel **Pd** dove tra **Capodicasa, Moscat, Iacono** e new entry (ci sarà certamente **Zambuto** in lista) si modificherà la squadra che attualmente rappresenta il **Pd agrigentino** in parlamento. Il **Ncd** non potrà esprimere più i tre parlamentari **Alfano, Marinello** e **Bosco** mentre in casa **Forza Italia** rimangono **Gallo** e **Ruvolo** con il primo che è in corsa per la leadership. Ma vediamo secondo i recentissimi sondaggi quale è lo scenario a livello nazionale quindi lo stato di salute dei partiti. L'istituto **Swg** parla di sorprese che arrivano dal **centrodestra**, dove **Forza Italia** perde un altro punto percentuale circa e la **Lega Nord** (che a breve esordirà anche al sud con un nuovo movimento) ne conquista circa mezzo punto. È chiaro che, in una situazione di forte crisi economica, siano i partiti che meglio riescono a incanalare la rabbia ad avere maggiore successo. Da parte del **centrosinistra**, invece, si constata una seppur lieve inflessione del **Partito Democratico** e per quanto riguarda il **Movimento 5 Stelle** un seppur leggero aumento nei consensi.

C'e sempre un puro che epura

"A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro... che ti epura". (ammonimento ai giovani socialisti attribuitogli da Ugo Intini). Questo aforisma è di **Pietro Nenni**, mitico segretario socialista e grande sodale in gioventù del cavalier **Benito Mussolini**. La frase ci è venuta in mente apprendendo delle diatribe che vedono oggi contrapposti, a vario titolo, alcuni cosiddetti paladini dell'**Antimafia** e della legalità. La cosa che più sorprende è che a condannare i "colleghi" si sono accaniti altri, più o meno noti, pronti a sventolare ad ogni piè sospinto la bandiera dell'intransigenza e della superiorità morale e politica. Se non una caccia all'uomo, quasi … *Mutatis mutandum*, la dinamica messa in moto da questi " super-puri" sembra ricordare quello che produsse l'appello di **Camilla Cederna** contro il commissario **Calabresi** sul **L'Espresso** a giugno del '71. Quell'appello fu firmato da 800 esponenti dell'intellighenzia dell'epoca. Allora si additava **Calabresi** come assassino, oggi si additano gli anti-mafiosi *d'antan* come "traditori " della lotta ed a farlo sono dei veri e propri *parvenu* mistificatori. Mi perdonerà il lettore per il paragone ardito tra i due casi, uno finito nel sangue, l'altro destinato a finire in *minchiate* varie ed eventuali. Se tale paragone si è usato in questa sede era solo per analizzare le dinamiche che mettono in moto i linciaggi mediatici. Insomma, oggi, se fosse ancora vivo, **Nenni** probabilmente direbbe che nell'era del web 2.0 a fare il puro su internet si finisce che **Google** ti epura. E dire che prima ancora di **Pietro Nenni**, e di **Google**, un certo **Gesù Cristo** aveva detto: *«Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello» ...!*

Edmond Dantés, Conte di Montecristo

Tele Video Agrigento
Lcn 92 in tutta la Sicilia
Amica TV
Lcn 628 - Prov. AG -TP - PA - CL - EN

SAPIO life
Forniture Di Ossigeno Liquido e Gassoso Medicinale a Domicilio Dei Pazienti BPCO Residenti nella Provincia di Agrigento
Sapio Life srl
Per richieste Telefonare al
Numero Verde Gratuito 800 909011
Orari di Lavoro: dal Lunedì al Venerdì : 08:30 – 13:00 / 15:00 – 18:00
Sabato dalle 08:30 alle 13:00
Telefono Ufficio - 0922.441644 – 0922.691349 - Fax 0922.441364
Per i Giorni Festivi e Domenicali, al di fuori degli orari di ufficio : rivolgersi al Numero Verde Gratuito.
Recapito per situazioni di emergenza: 348.6124639 –

Baldo e la tangente pagata ad Arnone: *"I migliori soldi spesi nella mia vita"*

Mimmo Fontana e Giuseppe Arnone

E' la vicenda più clamorosa tra quelle raccontate da Giuseppe Tuzzolino. Almeno fra quelle oggi note grazie al deposito di alcuni verbali nel processo a carico di **Calogero Sodano**.

Narra di tangenti, di soldi dati per ammorbidire **Arnone** e **Legambiente**. Soldi dati e presi. Almeno così sottoscrive a verbale il giovane architetto che aggiunge: "Sono testimone oculare, i soldi li ho contati io e pronto a testimoniare in **Tribunale"**.

Queste le dichiarazioni integrali di **Tuzzolino:** "Quindi **Baldo**.. era totalmente disperato".

P.M.: Che rischiava la condanna?

Tuzzolino: Rischiava la condanna, sì. Non solo ciò, ma **Arnone** in quel momento faceva una campagna, un terrorismo psicologico proprio a fare esaurire **Baldo** al punto che **Baldo** si rivolge a **Di Gati** per farlo ammazzare, ma il **Di Gati** rifiuta, offrendogli mi pare 100 milioni di lire, gliene porta 10 milioni all'incontro che ebbero a **Racalmuto** per farlo ammazzare, solo però **Di Gati** si piglia i 10 milioni, se ne vanno a **Montedoro** a la casa farsi comprare televisione e cose varie per farsi arricchire e poi alla fine.. poi gli dice che non lo possono ammazzare perché è un personaggio di rilievo e perché era forse amico pure del **Montalbano**, un altro personaggio mafioso che non so però chi è e chi non ..

Giuseppe Tuzzolino

PM: Questo è quello che **Di Gati** avrebbe detto a **Baldo** e che poi lei ha saputo da **Baldo**.

Tuzzolino: Si, da **Baldo**.

PM: Ma non ho capito. Poi dice si è messo d'accordo con **Arnone**.

Tuzzolino: Sì, dopo alcuni .. dopo un po' di periodo, dopo praticamente un po' di anni ebbero un incontro in un casinò praticamente in **Slovenia**, tramite il fratello **Totò Arnone**.

PM: Ma il processo era finito?

Tuzzolino: No, ancora no. Tramite **Totò Arnone** hanno un incontro e se ne vanno in **Slovenia, Calogero Baldo, Giuseppe Arnone** e **Salvatore Arnone**, il fratello. Lì vanno a giocare al casinò..

PM: Giuseppe Arnone l'ambientalista?

Tuzzolino:L'ambientalista.

PM: Il politico che aveva fatto la denuncia ..

Tuzzolino: L'avvocato **Arnone** .. aveva fatto la denuncia .. Hanno un incontro con il fratello, se ne vanno in **Slovenia** in un casinò con **Calogero Baldo** e **Totò Arnone**, il fratello. Si incontrano praticamente lì al casinò, per quello che so io, quello che mi racconta **Baldo** .. fin lì, dicono **Giuseppe Arnone** .. perché poi lui ne parlava con la moglie e quindi ne parlava a pranzo con tutti noi, diceva che **Giuseppe Arnone** non ce l'aveva con lui, assolutamente, però lui si trovava in mezzo a sto procedimento, lui comunque (inc.), quindi gli dispiaceva, però le cose lui .. a **Sodano** per quello che era proprio **Favara ovest**.. ormai dice io lo devo fottere.

Quindi **Baldo** trovò un accordo economico, disse così quel giorno, che si aggirava sui 100 milioni di lire quasi da pagare .. sì, da pagare ad **Arnone**, così praticamente.. e a giorni si sarebbe fatto sentire **Arnone** stesso, era proprio il periodo sotto **Natale**, mi ricordo bene era sotto **Natale**, si incontrano allo studio, **Arnone** viene con il fratello, con **Salvatore**, gli porta addirittura delle cassate siciliane, ecco perché mi ricordo, **Baldo** lì, gli consegna 40 milioni in assegni intestati a lui come presidente di **Lega Ambiente** e 60 milioni tutti in contanti e, da quel momento in poi, poi tra loro fu pace fatta e **Baldo** dopo un po' di mesi viene assolto a **Palermo**, alcuni reati prescritti, alcuni vengono assolti.

PM: E **Arnone** in questo caso.. perché lui questa cosa la racconta, quando a lei?

Tuzzolino: Quando tornarono dal casinò, tornarono dal casinò praticamente e disse a me, alla moglie e a tutti che avevano raggiunto un accordo, si *l'accattà* in sostanza, *ca si l'accattà*. Poi tornano, si incontrano invece lì allo studio e gli consegna soldi e sua moglie infatti alla fine.. mi ricordo che sua moglie dicevi *"dovevi farlo anzi prima questa cosa, non ora, che ormai siamo in ballo alla cosa*.. ". Quindi.. mi ricordo questa vicenda, io ero presente alla consegna dei soldi, tra l'avvocato **Arnone** e **Calogero Baldo**.

PM: 40 milioni in assegni?

Tuzzolino: 40 milioni in assegni intestati a nome 40 milioni in assegni in testati a nome di lui, di cui qui ci sarà.. ecco vedete la tracciabilità e 60 milioni ..

PM: In che epoca siamo, riesce a costruire.. 2003 è. Perché?

Tuzzolino: No, che dico.. 2004, 2005 .. cioè guardi prima del (inc.) del processo che è avvenuto nel 2006, quindi siamo nel 2005, 2004 ..

PM: Quindi era stato già condannato in primo grado?

Tuzzolino: Sì, era stato già condannato in primo grado.

PM: La condanna in primo grado è del maggio 2003.

Tuzzolino: 2006 è quella in secondo, dove lui ha vinto invece, mi ricordo .. dovrebbe essere quasi sicuramente quella, dottore.

PM: Vediamo un attimo.

Tuzzolino: Perché io mi stavo appena laureando e quindi..

PM: Sentenza 18 ottobre 2006.

Tuzzolino: 2006,2006.

PM: E quindi l'accordo.. L'accordo avvenne nel 2000 .. sì, proprio avvenne .. allora ottobre 2006?

Tuzzolino: Sì, appello, Corte di Appello. Infatti siamo sotto Natale .. sì, ricordavo .. però mi ricordavo che avesse portato le cassate.. deve essere sotto Natale .. in appello .. non è che fu rinviata poi a dopo, dottore?

PM: No. No, la sentenza è proprio del 18 ottobre del 2006.

Tuzzolino: 2006. Sì, allora è.. infatti.. l'anno lo ricordo perfettamente, l'accordo fu fatto tra il 2005..

PM: E quindi questa consegna di denaro.. ma intestata ..

Tuzzolino: Nel 2005.. intestate a **Giuseppe Arnone**, in quanto **Presidente di Lega Ambiente** per **Agrigento** e lì proprio **Baldo** mi ricordo quel giorno era.. mi disse infatti quando.. quando **Arnone** poi andò.. andò via dallo studio *"sono i migliori soldi spesi della mia vita, dovevo farlo prima"*. Ci scrisse nell'assegno **Giuseppe Arnone**, sono intestati a lui, se li è incassati lui personalmente. Quindi troverete anche la tracciabilità, se volete, quindi ci sarà un riscontro tracciabile sugli assegni, quindi non .. perché lui era presidente di … e lui gli disse infatti "ma guarda per la tracciabilità .. per cose", no dice.. perché lui.. in sostanza il discorso è questo, lui ne voleva dare solo 60 milioni anziché darne 100 di milioni.. mi pare che in euro pagò.. siamo già nell'euro.. 60 mila euro.. sì, siamo già in euro.. sì, siamo già.. quindi iddu .. mi pare che addirittura in euro.. *iddu vuleva* dare qualche 60 mila euro.. però lui ne voleva 100 mila.. quindi .. allora dice no, me li devi dare, me li devi dare, me li devi dare perché devo pagare gli altri, devo pagare anche a quell'architetto di **Lega Ambiente**, che non mi ricordo adesso il nome, un certo **Messana** pure del **Pd**, che era pure con **Lega Ambiente,** quindi dice "guarda, ho delle spese, gli fece capire, quindi me li devi dare"..

P.M.: Per cosa, per revocare la costituzione di parte civile?

Tuzzolino: Bravissimo.

P.M.: Hanno fatto una transazione scritta o no?

Tuzzolino: No, assolutamente no, mi pare di no. Mi pare.. di questo accordo? No, assolutamente, poi **Arnone** mi pare che successivamente si sono visti allo studio da (inc.), gli ha detto "'vedi a te non .. contro di te non mi costituisco poi parte civile", una cosa del genere. Quindi gli ha dato 40 milioni in assegni e 60 milioni contanti. I 60 milioni mi ricordo che ero là, picchì li ho contati io.. li contammo in tre..

P.M.: Senta però ha fatto riferimento.. io adesso.. non ho preso l'appunto .. sempre oggi..

Tuzzolino: Sì.

PM: ha fatto riferimento credo parlandomi di questa.. di questa intesa che adesso ha chiarito meglio o meglio ha avuto modo di .. di raccontarla la vicenda dell'accordo **Baldo-Arnone** .

Tuzzolino: Sì, ci fu questo accordo e fu seguito dai soldi, assolutamente, di questo posso venire pure a testimoniare in **Tribunale**, perché io ero presente alla consegna dei soldi. Ha capito? Quindi non è una cosa che sto parlando ..

Testimoni pagati per mentire in Tribunale?

Sempre Giuseppe Tuzzolino racconta inquietanti vicende di testimoni che hanno mentito davanti i tribunali perchè pagati. Ecco nel dettaglio cosa dice:

P.M.: Ma **Arnone** di che cosa si occupa?

Tuzzolino: Nel trattare la vicenda di quella che è .. io almeno posso parlare, per quella che è **Favara ovest**.. proprio **Arnone** riesce .. riesce a scoperchiare questi problemi, quindi è.. lui manifesta il vero sostanzialmente, quindi non è che.. come poi sia riuscito non lo so, anche perché lui comunque è molto intelligente, però sostanzialmente è il vero.

PM: Lui chi è intelligente?

Tuzzolino: Giuseppe Arnone .. non è stupido, è anche .. anche lui diciamo è da riconoscergli una certa intelligenza e anche finezza nei ragionamenti, quindi diciamo.. lui dice il vero sostanzialmente. Per quanto riguarda **Favara ovest** è forse credo anche il depuratore, però non lo so, però su **Favara ovest** dice assolutamente il vero, anzi non sa che le testimonianze portate al processo da **Baldo** sono tutte dietro pagamento dello stesso **Baldo**, come il professore **Cangemi**, lo stesso dottore **Sciarabba**, **Roberto Di Mauro** e non ..

PM: Perché sono tutte pagate?

Tuzzolino: Perché sono tutti amici di **Baldo** e sono alcune.. vabbè **Di Mauro** non viene pagato, però *a u dutturi* **Sciarabba** gli vengono consegnati 50 milioni ai tempi per consegnare questo documento falso del **Parf**, perché era un amico di **Calogero Sodano**, gli vengono.. gli vengono promessi incarichi istituzionali.. ha capito? E' tutto un discorso.. poi alla fine quello diventa veramente un campo minato per certe persone, sostanzialmente Arnone dice il vero.

PM: E chi sono questi testi pagati? Questi testi comunque ..

Tuzzolino: Allora che io sappia sono lo stesso **Sciarabba** e **Cangemi**, quelli che io ho conosciuto, di cui posso dire.. li ho visti pagare .. **Pippo Cangemi**, il professore di urbanistica, docente ordinario di urbanistica alla **Facoltà di Palermo di Architettura a Palermo** e poi il dottore.. questo dottore **Sciarabba**, mi pare che si chiama così, funzionario.. funzionario di **Palermo**.. un funzionario istituzionale, a cui furono consegnati 50 milioni di lire ai tempi.

PM: O 50 mila euro?

Tuzzolino: 50 milioni di lire a tempi.

PM: Ma lei..

Tuzzolino: Nella prima fase li porta .. portò il falso. Allora quando fu condannato venne pagato **Sciarabba**, lì.. lì andò.. Quando ci fu il processo al **Tribunale di Agrigento.**

PM: Perfetto. Però lei già era operativo diciamo, era giovanissimo ma..

Tuzzolino: Sì, pero non è.. me lo raccontò **Baldo** questo.

PM: Dice ha visto consegnare i soldi a chi lei?

Tuzzolino: A **Pippo Cangemi.**

PM: Quindi già ventenne, lei ventunenne partecipava ..

Tuzzolino: Certo, ero a casa, che eravamo là sostanzialmente.

Appalto depuratore Villaggio Peruzzo? "Forse è truccato". Ma la Corte Cassazione ha assolto tutti gli imputati

Il depuratore del Villaggio Mosè

Giuseppe Tuzzolino con le sue dichiarazioni sta ricostruendo una serie di vicende datate negli anni alcune delle quali già definite in sede giudiziaria con processi giunti alla sentenza definitiva.

E' il caso legato alla realizzazione del depuratore di **Villaggio Peruzzo** che ha visto tutti gli imputati assolti in via definitiva.

Ecco, **Tuzzolino** cosa dice ai **Pm**:

P.M: Allora concentriamoci .. Il depuratore di **Villaggio Peruzzo**. Allora concentriamoci al **Villaggio** ..

Tuzzolino: Mi pare che sia praticamente lì **Baldo** non è.. Per capire se parliamo della stessa cosa. Si tratta quello che riguarda .. perché poi hanno bloccato, perché era sovradimensionato, è stato.. è stato sovradimensionato per aumentare il costo dell'appalto.

PM: Si ricorda l'impresa che lo gestiva qual era?

Tuzzolino: L'impresa che lo gestiva forse **De Francisci**, se non mi sbaglio, però non so bene.. però io più che altro sulla vicenda amministrativa che..

PM: Giusto per capire se parliamo della stessa cosa. E' la vicenda nella quale sorsero problemi con la **Sovrintendente**?

Tuzzolino: Sì, perché praticamente era a mare, era proprio a mare e le griglie erano sovradimensionate, quindi non era.. fu ritenuto praticamente, se non mi sbaglio, inutile e la **Sovrintendenza** invece favorì quel tipo di appalto, se non mi sbaglio che sia questa vicenda.

PM: Sì. Stiamo parlando in che epoca?

Tuzzolino: Siamo sempre negli anni 1900.. '96, dal '96 in poi, '97, '98.. anno in cui..

PM: Lei è nato nel?

Tuzzolino: Io sono nato nell980. '80. Io però praticamente ..

PM: Era diciassettenne quindi ..

Tuzzolino: ero diciassettenne, ma sono a conoscenza della vicenda quando a 19 anni praticamente mi faccio fidanzato con **Valentina**.. ero fidanzato con **Valentina Baldo.**

PM: Quindi ala fine degli anni '90 è ancora in corso questa vicenda o..

Tuzzolino: Ancora in corso, sì, era ancora in corso, mi ricordo che era ancora in corso. Che c'erano stati gli strascichi .. le conseguenze giudiziarie negli anni successivi. Conseguenze giudiziarie.. poi praticamente mi ricordo che in molti incontri tra **Baldo** e **Sodano**, perché si incontravano spessissimo, se ne parlò moltissimo di questa vicenda ..

PM: Ma questo in che epoca?

Tuzzolino: Sempre.. addirittura dopo, verso il 2000, 2001, 2002 .. se ne continua a parlare tra **Baldo** e **Sodano** su questa vicenda.

PM: Ma per il problema forse processuale?

Tuzzolino: Per il problema processuale, sì, per l'insistenza che aveva **Giuseppe Arnone** su questa .. su questa vicenda.

P.M.: E qual era la posizione di **Sodano** e di **Baldo** con riferimento a..

Tuzzolino: Che si dovesse assolutamente fare anche perché praticamente **Sodano** aveva investito .. fu un appalto creato ad hoc, sia come quello di **Favara ovest**, per quello che ho capito io. Su **Favara ovest** sono più ferrato, perché conosco tutta la vicenda.

PM: Allora giusto per mantenere poi gli argomenti, fermiamoci un attimo.. sul depuratore. La vicenda praticamente .. Quindi lei ricorda ..

Tuzzolino: Io ricordo che fu un appalto gestito dall'Amministrazione comunale di Agrigento, fu sovradimensionato volutamente dal progettista.

PM: Progettista chi era?

Tuzzolino: ..e ci fu un accordo..il progettista, se non un ingegnere, di cui non sono certo e non voglio sbagliarmi, comunque un ingegnere, molto amico del **Sodano**, il quale so... sovradimensionò. **Sodano** mi ricordo che si mise d'accordo con l'impresa, che adesso non so se erano i **Campione** o **De Francisci**, non mi ricordo bene.. da quel praticamente accordo poi.. da quel sovradimensionamento in realtà si dovevano .. si devono ricavare poi quelle che erano le perizie di variante, diciamolo così tecnicamente, che..

PM: Ma lei queste notizie ha modo di apprenderle in occasione ..

Tuzzolino: Dagli incontri con **Calò** e con i due **Calogero** diciamo.

PM: Chi sono?

Tuzzolino: Calogero Baldo e **Calogero Sodano**, che venivano sempre frequentemente almeno tra volte al mese o a casa di **Calogero Baldo** oppure allo studio di **Calogero Baldo**.

PM: E lei ci partecipava?

Tuzzolino: Sì, sempre. Io poi divenni anche molto amico della famiglia **Sodano**, quindi ci si incontrava spessissimo con **Calogero Sodano** e con **Piero Amel**, con l'architetto **Greco**, con questi di qua, perché **Calogero Baldo** era proprio.. è molto amico del **Sodano**, nonché finanziatore anche delle campagne elettorali e di.. e di molto altro.

PM: Senta ma questo.. venne sovradimensionato nella sua consistenza per fare lievitare i costi?

Tuzzolino: Per far lievitare i costi, poi in realtà dovevano mettere delle griglie che.. quello che ho capito io.. dovevano poi essere inserite delle griglie normali o meglio delle griglie di depurazione che erano reali all'effettivo fa bisogno della depurazione e quindi poi fatturare, invece quelle sovradimensionate e intascarsi i soldi della tangente per così pagare praticamente sia **Sodano** che altri amministratori della **Provincia regionale** di **Agrigento**, che per quel periodo era l'ingegnere **Piero Amel**, se non mi sbaglio,

PM: Senta l'impresa dei precedenti.. della precedente vicenda giudiziaria, l'impresa che venne .. a cui vennero affidati i lavori è l'impresa di **Costanza Vincenzo**?

Tuzzolino: Ah, addirittura, si di **Favara**, si. Lì le imprese sono sempre tutte legate in quel periodo a **Cosa Nostra**, quelli erano gli anni.. **Costanza** tra l'altro è anche uomo d'onore di **Cosa nostra** della famigli di **Cosa Nostra** di **Favara**, quindi ..

PM: Stiamo parlando.. lei adesso riesce a capire di quale **Costanza**.. la famiglia **Costanza** a **Favara** ci sia.. Li chiamano "*i naschina"*.

Antonio Vaccaro

PM: E questo **Costanza** del **Villaggio Peruzzo**.. io ho detto semplicemente il nome **Costanza Vincenzo**, lei ha detto che è di **Favara** e che è..

Tuzzolino: Se è quello che dico io sì.. Ecco, sono sicuro che sia quello, credo che sia proprio quello che dico io.

PM: No, ma dico in questo momento, al momento in cui io le dico che agli atti nostri di indagine e di processi pubblici, insomma ci sono stati dibattimenti..

Tuzzolino: Già sapete.. può essere che posso anche sbagliarmi ..

PM: Io ho fatto il riferimento a questo **Costanza Vincenzo** e lei ha parlato dei **Costanza** di **Favara**.

Tuzzolino: Si. Se sono loro, siccome loro hanno un'impresa .. Questa è un'altra cosa, quindi se sono loro, è lui..

PM: Io vorrei controllare.. questo **Costanza** del **Villaggio Peruzzo** è un **Costanza** di **Joppolo Giancaxio**.

Allora non lo conosco.

PM: Non lo conosce.

Tuzzolino: No. No, non lo conosco. Ma lui è proprio l'appaltatore o il subappaltatore?

PM: No, l'appaltatore.

Tuzzolino: L'appaltatore .. allora non lo conosco.

PM: E quindi di **Villaggio Peruzzo** lei sa che ne parlavano ..

Tuzzolino: Ne parlavano con **Baldo** e in alcuni incontri vi era anche l'architetto **Tano Greco** e appunto si parlava del… il problema era **Giuseppe Arnone**, perché praticamente era anche l'ingegnere, c'era un altro ingegnere, l'ingegnere **Cardamone**, se non mi sbaglio, non mi ricordo bene il cognome.. **Cardamone** comunque mi pare che si chiami .. il problema era **Giuseppe Arnone**, che insistentemente praticamente metteva sempre la vicenda in risalto e pressava per il fatto .. come fu anche ai tempi di **Favara ovest**.. pressava per fare aprire un'indagine, un'inchiesta su questo..

P.M.2: Questo **Arnone** .. L'avvocato **Arnone** si. E allora questi colloqui si riferiscono ad un'epoca .. lei è già fidanzato di **Valentina Baldo**?

Tuzzolino: Sì, sì, siamo già.. i colloqui siamo già praticamente .. siamo dopo il 2002, 2002-2003, 2004 quindi anche, perché quelli erano gli anni clou in cui **Baldo** era coinvolto in delle vicende processuali, che ancora non erano terminate, che terminano tutte nel 2006.

PM: Con lui era coinvolto anche **Sodano**?

Tuzzolino: Con lui era coinvolto anche **Sodano**, quindi dal 2000 anno in cui .. io conosco la **Baldo** nel '99, dal '99 al 2006 sono sempre delle vicende in cui **Baldo** è sempre coinvolto e sono degli anni proprio costanti in cui **Baldo** ha questi problemi giudiziari e li vivo diciamo quasi tutti costantemente, perché sono a casa del **Baldo** e quindi li conosco tutti. Addirittura lo accompagnavo anche dall'avvocato, lo accompagnavo al processi, quindi.. a **Palermo** ..

PM: Quindi di **Villaggio Peruzzo** lei sa..

Tuzzolino: Villaggio Peruzzo quello che mi ricordo è questo qua. Che venne sovradimensionato .. Che venne sovradimensionato. Il problema che era appunto.. il problema che era evidente.. o meglio che l'**Arnone** o qualcuno per lui si accorse.. si accorsero di questo sovradimensionamento di questo depuratore, che non serviva bene, quindi si erano accorti sostanzialmente anche della magagna, c'erano anche dei problemi di **Parf** nel senso.. c'erano anche dei problemi di urbanizzazione, quindi sulla collocazione.

PM: Di piano?

Tuzzolino: ..sulla collocazione dell'ambiente. Di piano .. di piano sì.. Piano.. rete fognaria .. Sì, sì, il **Parf** e la rete fognaria, c'erano anche dei problemi, quindi su cui.. dove, dove si doveva andare a attaccare, diciamo erano legati su molti altri problemi, però quello praticamente .. quello che mi ricordo che era appunto il sovradimensionamento la parte più .. quella che doveva poi alla fine essere la vera parte retributiva degli stessi enti appaltanti. Quindi sostanzialmente quello che mi ricordo sull'appalto è quello.

PM: Senta, invece passando adesso a.. proprio **Favara ovest**, che sono opere di urbanizzazione ..

Tuzzolino: Favara ovest è tutto .. sì, tutto.. **Favara ovest** che visse **Baldo**, ha vissuto **Baldo** praticamente personalmente, quindi ne so molto di più nel senso perché ..

PM: Le imprese si ricorda quali erano?

Tuzzolino: Le imprese sì, sono **Russello** in associazione con molte altre imprese, che poi fecero i subappalti di cui non mi ricordo il nome, comunque fu **Baldo** che si recò praticamente poi da **Cosa Nostra** a **Favara**, si incontrò con i fratelli **Vaccaro** e molti altri di **Favara** per mettersi d'accordo sull'appalto e lì lo aggiudicò poi **Russello**, perché fu già studiato prima anticipatamente e fu truccata pure la busta di gara d'appalto, per far vincere appositamente **Russello**. Quindi fu un appalto studiato nei minimi…

P.M.: E **Russello** era legato ad ambienti mafiosi?

Tuzzolino: Sì, sì, **Russello** sì.

PM: Mi faccia capire, questa vicenda di **Favara ovest** è successiva al **Villaggio Peruzzo**?

Tuzzolino: Se sia successiva o no non lo so, in sostanza io le tratto diversamente perché nel **Villaggio Peruzzo Baldo** non è interessato, quindi quello che so è riportato solo per sentito dire da... avere assistito a queste conversazioni così diciamo amichevoli sulla cosa che hanno avuto tra **Baldo** e **Sodano**. Che erano coinvolti nella stessa vicenda giudiziaria e quindi ne parlavano.

Il documento falso da produrre nel processo

Giuseppe Tuzzolino parla, tra le altre cose di un documento falsificato con lo scanner da produrre nel processo sul depuratore di Villaggio Peruzzo che avrebbe dovuto essere prova per garantire la correttezza dell'appalto. Ecco cosa racconta:

PM: Ecco, tornando invece.. c'è stato un passaggio, poi lo troveremo sicuramente nella trascrizione, c'è stato un passaggio, se ho capito bene e se in questo momento ricordo bene, in cui lei ha detto "ho avuto contatti con.. poi **Baldo** si è messo d'accordo con **Arnone**".

Tuzzolino: Sì. Quando praticamente la vicenda giudiziaria arrivò al limite estremo e **Baldo**:. **Baldo** sostanzialmente si vedeva condannato in questo processo, quindi nonostante .. nonostante avesse chiamato a testimoniare il dottore **Sciarabba** o... si, **Sciarabba** per fornire un documento falso, creato ad hoc, che era appunto il piano del **Parf**, perché il problema sorge se il **Parf** lì esisteva o non esisteva, se si dovesse o non si dovesse attaccare, e sto documento fu creato falso, ad hoc, proprio per lui. Preso da **Lillo Sodano**, con lo scanner, lo studio **Baldo** lo fece e glielo portarono ..

PM: Lillo Sodano che vuol dire? Con **Calogero Sodano**. Il sindaco?

Tuzzolino: Il sindaco, sì. Fu preso da lì, fu preso falso, ad hoc, fu fatto con lo scanner allo studio **Baldo** e fu portato in **Tribunale** a testimonianza.

PM: In che senso fu preso da..

Tuzzolino: Mancava questo **Parf**, questo **Parf**, questo piano ..

PM: E che c'entra **Calogero Sodano** con questo documento?

Tuzzolino: Fu lui a prendere .. a prendere uno simile e farlo truccare da **Baldo** allo studio e poi fu dato al dottore **Sciarabba** da portare in **Tribunale** come prova a testimonianza che c'era, però quella prova a quanto pare non fu presa neanche in considerazione. Quindi **Baldo** si.. era totalmente disperato.

PM: E questa testimonianza col documento falso.. di **Sciarabba** ha detto?

Tuzzolino: Mi pare dottore **Sciarraba** sì, mi pare così.

PM: Ed era un funzionario di dove?

Tuzzolino: Un funzionario di **Palermo**, amico del **Sodano** e di **Cirami**, il cognato di **Calogero Sodano**.

PM: **Cirami** chi è il magistrato?

Tuzzolino: Il magistrato sì.

PM: Ed è cognato di **Sodano**?

PM: Cognato di **Sodano**. Perché sono cognati?

Tuzzolino: Non lo so.

PM: Quindi lei questa vicenda la colloca in un'epoca in cui siamo in fase di appello..

Tuzzolino: In fase di appello, poco prima del prima del processo .. lui, se non mi sbaglio, venne assolto a febbraio e tutto avvenne tra dicembre e gennaio. Vediamo se è vero, perché io non.. Vediamo se io riesco a ricostruire le date.. Io con le date sballo sempre, ah.

PM: Stiamo parlando di **Favara ovest**..

Tuzzolino: Sì, **Favara ovest**.

Festini con prostitute e cocaina: l'arch. Tuzzolino ne ha per tutti

E sul Piano particolareggiato tira in ballo persino Gae Aulenti

Una scorcio di Favara ovest

Segue da pagina 1

PM: In che senso dallo stesso

Tuzzolino: Fu **Sodano** a coniare questo termine, nel senso fu lui a dire..

PM: Perché esistono intimidazioni mafiose con le bombe ..

Tuzzolino: Perfetto. Invece queste dovevano delle intimidazioni urbanistiche. Quindi fu proprio una.. un termine coniato dallo stesso **Calogero Sodano**. Fu un appalto studiato nei minimi dettagli..

PM: Ma vorrei capire, lei comunque entra in contatto con questi soggetto, **Calogero Baldo** e **Calogero Sodano**. **Calogero Baldo** nel '99 e poi **Calogero Sodano** nei mesi, negli anni successivi per le ragioni che ci ha già spiegato, lei diventa sostanzialmente una specie di braccio destro di **Calogero Baldo.** C'è anche un rapporto di… familiare nella misura in cui lei prima fidanzato e poi mi pare .. ..convivente con la figlia e quindi diventa un punto .. un uomo, un collaboratore di estrema fiducia.

Tuzzolino: Mi trattavano come un figlio..

PM: Quando lei ne parla negli anni successivi, quindi da.. queste sue conoscenze sono degli anni successivi..

Tuzzolino: Nella fase processuale io acquisisco queste conoscenze.. ha capito? Nella fase.. quando **Baldo** dall'appello fino poi all'assoluzione avvenuta a **Palermo**, io in questi 2-3 anni sono a conoscenza di queste cose, appunto perché ..

PM: Quindi sono fatti precedenti?

Tuzzolino: Sono fatti precedenti, sì, che avvengono, solo però poi io ne vengo a conoscenza nella fase processuale, perché ..

PM: E che cosa viene fuori?

Tuzzolino: Perché **Baldo** chiama dei testimoni, poi si mette d'accordo con **Arnone** .. ha capito.. proprio nella fase..

PM: Aiutato quindi .. fu aiutato **Sodano**?

Tuzzolino: Furono aiutati.. allora l'appalto furono aiutati, **Sodano** e lì ci sono nomi come **Gae Aulenti**, cioè sostanzialmente questo tipo di appalto è un appalto molto grosso, sono tre.. quello è anche l'appalto catalizzatore che dà la ricchezza a **Baldo**, diciamola così. Sostanzialmente in quell'appalto ci sono.. è stato studiato in modo brillantemente, perché c'è l'aiuto, intanto **Sodano.. Sodano** e **Baldo** ne sono i promotori fondamentali, poi c'è **Piero Amel**, poi c'è l'approccio anche di **Gae Aulenti**, che si occupa del **Piano particolareggiato** di **Agrigento**, quindi con degli aiuti urbanistici di **Gae Aulenti**, poi c'è l'aiuto di **Cosa Nostra** da parte delle imprese ..

COSA NOSTRA

PM: In che senso l'aiuto di **Cosa Nostra**?

Tuzzolino: Sì, **Baldo** perché.. perché **Russello** in quel periodo era amico praticamente di **Calogero Sodano** e di **Baldo** e quindi praticamente fu.. fu nominato lui per fare appaltare quel determinato lavoro. Fu scelto lui .. **Baldo** si recò da **Aquilina**, voleva un incontro con la famiglia di **Favara**. **Baldo** mi ricordo si recò da **Aquilina** a **Grotte** e **Aquilina** a **Grotte** lo fecero incontrare a **Favara** con **Fanale** e **Fanale** lo fece poi a sua volta incontrare con **Russello**.

Calogero Sodano

PM: Quindi fu **Baldo** che collegò ..

Tuzzolino: Fu **Baldo** che collegò **Cosa Nostra**, sì, all'appalto. E lo contattò.. E poi invece..

PM: Perché contattò **Cosa Nostra**, per garantire ..

Tuzzolino: Perché gli serviva un'impresa forte, gli serviva un'impresa forte e che fosse da garanzia, perché eravamo a **Favara**, erano lì e gli serviva come poi tutti gli altri lavori una garanzia che quel lavoro fosse praticamente inviolabile. Ha capito? Sia dal punto di vista professionale che anche dal punto di vista esecutivo del lavoro, perché in realtà poi quel lavoro non fu mai allacciato.. ha capito? Certo per .. Non fu mai .. quel lavoro fu fatto.. quelle fogne per cui.. non furono mai allacciate, ancora oggi non sono allacciate, però furono.. usciti 33 milioni.. 33 miliardi di lire e nessuno gli ha mai detto niente, né come impresa né come.. ha capito? In realtà è una truffa bella e buona.

PM: Poi non dobbiamo .. perché .. non vorrei che saltasse, lei ha detto poi mi sono messo d'accordo .. poi **Baldo** si è messo d'accordo con **Arnone**. Su questo poi ci torniamo.

Tuzzolino: Sì.

PM: Non dimentichiamoci.

Tuzzolino: Baldo in quella fase.. **Baldo** praticamente in quella fase **Baldo** era…

PM: Vorrei capire.. intanto **Baldo** ..

BALDO IMPAZZITO

Tuzzolino:..assolutamente impazzito.. Almeno quando l'ho conosciuto io, **Baldo** era totalmente impazzito ..

PM: No, vorrei fare un passo indietro.. .e poi ci arriviamo al momento in cui poi c'è la.. il contrasto giudiziario..

Tuzzolino: Ah, perfetto, sì, sì.

PM: Perché volevo capire lei i dati quindi li acquisisce tutti dopo e viene a sapere che è un appalto particolarmente ricco, ben studiato, lei..

Tuzzolino: Ben studiato, in cui non c'era neanche il **Parf** praticamente, non si poteva ..

PM: Sì, lei ha usato l'espressione "brillantemente costruito" e quindi diciamo.. poi ha usato un'espressione equivalente nel significato dal fatto che questo ha costituito il momento iniziale del.. il catalizzatore delle fortune di **Baldo**.

Tuzzolino: I soldi furono nascosti poi so pure dove sono i soldi nascosti, dove furono distribuiti e come sono..

PM: Allora lei ha usato un appalto ben costruito della fase.. con delle.. fu in questo appalto che furono fatte delle intimidazioni chiamiamole urbanistiche?

Tuzzolino: Urbanistiche sì, in questo e anche in altri, ormai era il loro metodo .. ha capito? **Baldo** .. premesso che è un professionista bravissimo, brillante e molto.. e molto.. conosce molto bene il territorio ..

PM: Poi quindi **Baldo** si rivolge ..

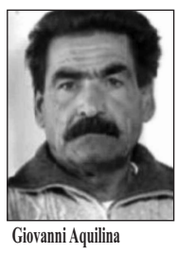
Tuzzolino: ..ed è molto preparato:

PM: ...perché voleva un'impresa forte, trattandosi di **Favara** ..

Tuzzolino: Si.

PM: ..e non avendo .. non volendo preoccupazioni .. Preoccupazioni .. ..di carattere ambientale.

Tuzzolino: Perfetto, sia ambientale che anche praticamente ..


Giovanni Aquilina

PM: Quindi **Baldo** si rivolge..

Tuzzolino: Gli serviva un'impresa che fosse capace di.. che avesse anche liquidità economica .. ha capito?

PM: E quindi ..

Tuzzolino: Non la tipica impresa che possono essere anche dei mafiosi, però poi dietro non hanno una capacità economica, serviva l'impresa che avesse la capacità economica che poi era quella a uscire le tangenti. Ha capito? Quindi non c'era un'impresa, non doveva essere un'impresa qualsiasi, doveva essere un'impresa ..

PM: Ma **Baldo** in questo caso lavora in sinergia? E' un punto interrogativo, è una domanda la mia, lavora in sinergia con **Calogero Sodano**?

Tuzzolino: Totalmente in sinergia, assolutamente.

PM: Quindi che **Baldo** vada dal mafioso di **Favara**, ora mi spiegherà come..

Tuzzolino: Ma si incontrano a casa di **Baldo**, il **Russello**.. il **Russello**, **Aquilina**, anche **Di Gati**, sono cose.. quelle le confermerà anche **Maurizio Di Gati**, se vuole, si incontrano sempre a casa di **Baldo**, si incontrano sempre a casa di **Baldo**, in piscina.

PM: E c'è in questo contesto anche la presenza di.. per quello che le risulta di **Calogero Sodano**?

Tuzzolino: Sì, sempre.

PM: Quindi c'è anche agli incontri?

Tuzzolino: Anche dopo, anche..

PM: Ma anche agli incontri?

Tuzzolino: Sì, sì, sempre.

LE TANGENTI

PM: Ma lei li sa a distanza di anni però di questi incontri?

Tuzzolino: Sì, li so a distanza di anni, anche perché .. com'è che li so? Perché lo stesso **Sodano** dice "ma qui abbiamo preso quell'accordo .. ora com'è che.. ", cioè a volte c'erano dei pentimenti da parte di alcuni soggetti, come il **Greco**, come **Amel** .. no? E quindi .. ma. loro erano ben… perché erano stati pagati poi in minor parte per quanto riguarda l'appalto, furono quelli che fruirono di minor tangenti più degli altri, quindi sostanzialmente quando ne parlavano dicevano che lì erano gli accordi e poi mi ricordo sempre che.. che **Calò** diceva sempre .. **Baldo** diceva sempre a **Sodano** dice "Lì, guarda che tu alla fine ora hai rapporti con **Iacolino** e con **Russello**, quindi sei..

P.M.: Iacolino?

Tuzzolino: Iacolino sì, **Iacolino** poi alla fine.. quello delle elettro-fomiture elettriche praticamente, che poi fu il finanziatore .. Quindi **Baldo**.. **Baldo** per garantire una migliore gestione dell'appalto in questione che.. Si occupò di contattare praticamente **Cosa Nostra**.

PM: E come li contattò?

Tuzzolino: Tramite **Aquilina** di **Grotte** che io non conoscevo, cioè e non l'ho mai incontrato sostanzialmente, appartenente alla famiglia di **Cosa Nostra** a **Grotte**, praticamente ebbe un appuntamento a **Favara** con **Fanale**, con un certo **Fanale**, che **Fanale** poi li mise d'accordo con **Russello**, con questa impresa.

PM: E **Russello** lei l'ha conosciuto?

Tuzzolino: Sì, **Russello .. Russello** no il padre, il figlio ho conosciuto io, quello che poi ha aperto il **Grande Hotel dei Templi** al **Villaggio Mosè**.

PM: Vabbè, noi stiamo parlando del vecchio. Il vecchio si chiamava?

Tuzzolino: No, il vecchio no l'ho.. **Giuseppe** mi pare che si chiamava il vecchio, non l'ho conosciuto.

PM: E a me risulta che..

Tuzzolino: Mi pare si chiamasse **Giuseppe** ..

PM: ..il vincitore, quello che ha vinto l'appalto assieme.. era **Calogero Russello**.

Tuzzolino: Guardi sui nomi io.. comunque **Russello** ne sono sicuro, li chiamano per .. io li conosco per ingiuria, sono detti "*pumadoro*".. ha capito? Quindi sostanzialmente poi se sono **Giuseppe** o **Calogero**.. io ho conosciuto il figlio, quello che aveva poi il **Grande Hotel dei Templi**.

PM: Che età può avere il figlio adesso?

Tuzzolino: Sulla cinquantina.

PM: Uhm. Quindi.. Questo **Russello** che vinse l'appalto **Favara ovest** è ancora in vita?

Tuzzolino: No, è morto, è morto.

PM: E' stato sotto processo per questa vicenda?

Tuzzolino:Sì, mi pare di sì.

PM: E quindi **Russello** le risulta per i discorsi che ha sentito fare e poi eventualmente mi spiega come, che fosse vicino a **Cosa Nostra**?

Tuzzolino: Appartenente.. uno degli uomini.. il padre, questo signor **Russello**, è uno degli uomini d'onore di **Cosa Nostra** di **Favara**, sì.

Tuzzolino: Quelli erano anni sostanzialmente in cui era molto semplice appaltare; da quel momento in poi, poi **Baldo**.. la parte di **Baldo** mi pare che fu sugli 11 miliardi di lire, mi diceva lui, poi..

PM: Che significa 11 miliardi di lire?

Tuzzolino: Che iddu si 'ntascò quasi 11 miliardi mi ricordo che mi disse, di cui poi io ne ho visti consegnare a **Ciraulo** 5, che..

PM: Ciraulo chi è?

LA BANCA DEL RICICLAGGIO

Tuzzolino: Ciraulo è.. praticamente si occupa, come vi ho detto nei precedenti verbale lui è un grosso imprenditore della provincia di **Agrigento**, vive a **Grotte**, però si occupa di distribuzione e produzione di tappeti persiani, quadri e cose di antichità, in realtà praticamente è una vera e propria banca che funziona da riciclaggio del denaro, di cui ha sede a **Zurigo**. Lui addirittura ha..

PM: Lei con chi ne ha già parlato di questo, ai colleghi ..

Tuzzolino: Con i colleghi di **Palermo** e anche con i colleghi di **Agrigento**.

PM: Di **Agrigento**. L'ha approfondito questo argomento?

Tuzzolino: Sì, io stesso ho patteggiato per il riciclamento .. il patteggiamento è riciclaggio di denaro dopo le prove che hanno trovato là, anche perché con **Baldo** sostanzialmente .. e lì fu aperto.. fu acceso un conto a **Zurigo** a nome della moglie di **Baldo** ..

PM: Poc'anzi stava parlando dei soldi di **Favara ovest** e che dice posso anche indicare il..

Tuzzolino: 5 miliardi furono accesi un conto da **Ciraulo**..

Maurizio Di Gati

PM: E di chi questo conto?

Tuzzolino: Mariangela Baldo.

PM: E di chi sono questi soldi?

Tuzzolino: Di (inc.) **Baldo**, della famiglia **Baldo**.

PM: E quanto..

Tuzzolino: Che vengono da **Favara ovest**, 5 miliardi di lire.

PM: E ha gli estremi? E perché in lire?

Tuzzolino: No, gli estremi lì no.

CONTI ESTERI

PM: Quindi il conto di **Zurigo** dove ci sono questi soldi vengono da **Favara ovest**?

Tuzzolino: Questo da **Favara ovest** .. no, poi c'è un altro su **Ginevra** su **Zurigo**, ma quello viene da un'altra cosa. Quelli che gli ho fomiti io non vengono da **Favara ovest**, quelli che vengono da **Favara ovest** sono a nome della moglie, sono in cassaforte lì.

PM: Cassaforte a **Zurigo**?

Tuzzolino: A **Zurigo** sì, cassaforte intesa come in un conto.. neanche cifrato, proprio intestate alla moglie, **Mariangela Baldo** a **Zurigo**.

PM: E questo nella chiavetta c'è?

Tuzzolino: No, nella chiavetta questo non c'è, nella chiavetta avete altri conti vi ho dato.

Tuzzolino: E quindi non sa qual è la banca?

Tuzzolino: La banca no, non lo so, quale è quella di **Favara ovest** non lo so, assolutamente no. Quella che vi ho dato io invece è **Hsbc**.

PM: E quindi la.. **Baldo** come la moglie? Mariangela.

Tuzzolino: E' **Baldo** in **Baldo** sì.

PM: **Baldo** in **Baldo**?

Tuzzolino: Sono **Baldo** in **Baldo**.

PM: E a **Calogero Sodano** quanto toccò di questa **Favara ovest**?

Tuzzolino: Calogero Sodano non prese molti soldi; però in cambio praticamente ebbe finanziate.. ne prese di meno di **Baldo**, se non mi sbaglio.. io non voglio sbagliarmi, però addirittura meno, sui 4 miliardi o 3 miliardi. Il problema fu un altro..

PM: Ma com'è che ci fu tutto questo margine di utile?

Tuzzolino: Assai, perché non hanno fatto niente, non hanno fatto niente su **Favara ovest**, in sostanza è come.. è come aver messo un bel vestito a una donna un bellissimo abito a una donna, tutta sporca e non .. tutta sporca.. cioè sostanzialmente hanno rivestito delle opere esterne, lasciando .. non allacciare le stesse fogne per cui è oggetto il lavoro. Il lavoro era oggetto di creare delle condotte che portassero da questo quartiere periferico di **Favara**..

PM: E a **Russello** c'è rimasta qualcosa in tasca?

Tuzzolino: Ma certo! Tutto il resto.. può essere mai?! Non è che lo faceva.. assolutamente.

PM: Perché **Russello** li prese per sé solo o per tutta la..

Tuzzolino: Per tutta la cosca di **Cosa Nostra** **Russello** lavorava, quindi ci mancherebbe altro, non è che poteva essere per sé solo. **Russello** ..

PM: Ma lei come.. è una deduzione o lo sa?

Tuzzolino: No, lo so per certo, picchì c'è **Calò Baldo** che è là a dirmelo, infatti **Calò Baldo** non riceve mai al mondo nessuna minaccia da parte di.. l'unico che voleva entrare a far parte dei soldi, mi ricordo, fu **Giuseppe Arnone**, non l'avvocato, ma il politico, che in quel periodo era consigliere comunale e poi si presentò allo studio **Baldo** per dirgli che aveva di bisogno mi pare che un 100 mila euro per candidarsi alle elezioni regionali e lui mi ricordo che gli disse "ma io ti ho favorito su **Favara ovest**".. …no, su **Favara ovest** mi favoreru i paisana to, non tu .. che era riferito a **Russello**. Infatti quando io gli dissi *"ma chiddu chi fici?" Niente: picchì docu tutti cosi.. iddu è solo uno che vuole*.. mi raccontò **Baldo** ..

PM: Ma dico tutte queste vicende di **Favara ovest** si realizzano nella gran parte negli anni precedenti il..

Tuzzolino: Precedenti che io.. sì, precedenti, sono cose che mi ha raccontato tutto **Baldo** .. per carità, sono cose molto intime che mi ha raccontato **Baldo** stesso, di cui a volte lui stesso se ne pentiva, però alla fine nel 2006 lui stesso dichiara di aver fatto il crimine perfetto.

PM: Favara ovest?

Tuzzolino: Certo, si **Favara ovest.**

PM: Perfetto perché si è coperto da un punto di vista amministrativo .. E da quel momento .. da **Favara**..

Tuzzolino: Bravo, si è coperto.. e da quel momento praticamente cambia tutto il sistema logistico di **Baldo** e dello studio **Baldo** .. si creano, si pensa.. in quegli anni poi si comincia a cambiare tutto, si creano nuove società, nuove srl, si separa con il fratello creando la **Baldo Progetti**, dividendo gli incarichi con il fratello e cambia anche l'approccio sia con le tangenti che con la politica .. ha capito?.. da quel momento **Baldo** non si incontra più con nessuno .. quella per **Baldo** diciamo che è stata una palestra eccezionale .. capisce? .. perché poi da quel momento in poi lui non avrà né incontri con politici, che siano esterni, né nessuna telefonata .. capisce, quella proprio per lui fu una vera e propria palestra e da lì lui comincia a gestire tutto il sistema.. il sistema (inc.) modo diverso poi successivamente.

ECOTER

PM: Senta della vicenda quella.. della vicenda della.. E allora stiamo parlando di un altro appalto, che riguarda i quartieri **Monserrato** e **Villa Seta**, quello del consorzio **Ecoter**.

Tuzzolino: No, non ne so niente di questo, no. Di questo no, non ne conosco a nessuno.

PM: Perché **Baldo** non c'è stato implicato?

Tuzzolino: No, almeno.. se **Baldo** ne fosse partecipe, io l'avrei.. conoscevo di sicuro, ma no assolutamente .. di questo no. Mi ricordo che **Baldo** l'unico appalto truccato che ebbe come incarico a **Villa Seta** fu quello della realizzazione dell'impianto sportivo, quello lì.

PM: E chi glielo dette a **Baldo**?

Tuzzolino: Sempre l'amministrazione **Sodano** ai tempi, poi fu finanziato dopo dall'on. **Cimino** però.

PM: Dall'on. **Cimino**?

Tuzzolino: Sì.

PM: Assessore all'epoca.. assessore .. Lei **Bellanti** di **Palma di Montechiaro** l'ha conosciuto?

Tuzzolino: Bellanti non l'ho conosciuto mai personalmente, però so essere uno della famiglia di..

PM: Bellanti è quello di **Palma di Montechiaro**, l'imprenditore che venne condannato?

Tuzzolino: Sì, sì, sì. Questo praticamente non l'ho mai conosciuto personalmente, però so che praticamente con **Calò Baldo** sono.

PM: Senta, di **Calogero Sodano** sa se ha rapporti con mafiosi?

Tuzzolino: Assolutamente sì, tutta la mafia, tutta.. le campagne elettorali com'è che..

PM: chi è che le finanzia a **Calogero Sodano**?

Tuzzolino: Le campagne elettorali vanno finanziate, specialmente la campagna elettorale quando lui si presentò a senatore è tutta finanziata dagli imprenditori **Giovanni** e **Franco Iacolino**, che poi sono stati ricambiati nella vincita di appalti di illuminazione qui e anche al **Nord Italia**, poi **Sodano** appena diventa senatore diventa il collettore che c'è tra le imprese quelle grosse e qualche Comune, magari.. o qualche grosso imprenditore che c'è nel nord **Italia** con la **Sicilia**, quindi diciamo che alcuni imprenditori selezionati e buoni se li porta su.

PM: Lei diceva .. poc'anzi aveva fatto riferimento che **Arnone** ce l'aveva a morte con **Sodano** perché .. per le elezioni?

Tuzzolino: Per le elezioni. In sostanza.. in sostanza può sembrare buffo, ma lui aveva .. lui si sentiva già vinto, la note in cui doveva essere eletto..

PM: Lui chi?

Tuzzolino: Giuseppe Arnone la note in cui ci fu lo sfoglio elettorale, lui era già vinto dai sondaggi ..

PM: Era dato per .. per vincitore.

Tuzzolino: Era dato per vinto. No, lui entrò nella stanza del sindaco con i suoi amici, festeggiò.. stappò spumante e disse "domani mattina".. di notte "questa è la nostra stanza, domani mattina noi saremo tutti qua" e invece l'indomani 'nello sfoglio elettorale ci fu un ribalto della situazione, lui era.. impazzito da quella storia, da quella storia **Arnone** si è esaurito, si è letteralmente esaurito e da lì inizia la sua campagna di terrorismo a modo suo però, perché poi **Arnone** fa.. con un piede fa.. fa il collaboratore, con un piede fa il malandrino come si suol dire, perché poi piglia le tangenti da **Petrotta**, da quello, da l'altro..

Gae Aulenti

CAMPAGNE ELETTORALI

Tuzzolino: Calò Baldo finanziava sempre **Sodano** con la campagna per senatore, sia lui che con **Iacolino** 15 mila, 20 mila euro per ogni sponsor diciamo, più volte nell'arco della campagna elettorale, sia lui che l'impresa **Iacolino, Cimino**..

PM: E nelle campagne elettorali di **Sodano** le risulta .. Quella per sindaco? Per l'amministrazione ..

Tuzzolino: No, non lo so.

PM: No, quella successiva?

Tuzzolino: Successiva sì, **Calò Baldo** è sempre.. è uno dei finanziatori presenti, ma con.. ma anche con assegni bancari, non solo con..

PM: Quindi in modo manifesto diciamo?

Tuzzolino: In modo molto manifesto sì, poi in tutte le feste in cui c'erano .. in tutte le feste in cui c'era anche presente l'on. **Lo Giudice** di **Canicattì**.

PM: *Mangialasagne*?

Tuzzolino: *Mangialasagne*, si chiamavano prostitute, si chiamavano .. c'era.. l'avvocato **Camilleri** portava la cocaina a casa di **Baldo**, quindi vi erano dei veri e propri festini ad uso ad hoc della politica, per esempio come quella per il cinquantesimo anno di **Calogero Baldo**, fu festeggiato a casa sua dove c'erano tutti i politici, tutti.. **Calogero Sodano**, i suoi amici, da **Roma**, *Mangialasagne* e *tutti chisti*, in sostanza erano dei propri bordelli.

Sostanzialmente per quello che le posso dire io che paradossalmente, paradossalmente, però è così, **Arnone** .. l'avvocato **Arnone**, **Giuseppe Arnone** nel libro che lui pubblica, **Pinocchio**, lì racconta il vero, così almeno **Baldo** dice effettivamente, perché è così, è vero, solo che però chiude gli accordi ..

PM: Senta e di rapporti, se ne conosce, tra **Calogero Sodano** ed esponenti mafiosi che cosa?

Tuzzolino: No, personalmente no, tutto quello che lui mi ha racconta poi alla fine.. dì sicuro le posso dire quello che io so nel senso fra quello che si parla con **Baldo** e quello che ho visto.

PM: Eh, questo mi interessa.

Tuzzolino: Sì, sostanzialmente **Calogero Sodano** poi diventa appunto, come le dicevo, il collettore tra queste imprese o micro imprese, per esempio **Iacolino** grazie a **Sodano** .. **Iacolino** non è che avevano .. avevano a che fare con la **Stidda** a **Palma**, sono…

PM: E questo è un esempio. Poi altri esempi?

Tuzzolino: Quelli che ho visti io sono questi, poi altri esempi no gliene posso .. gli direi solo delle.. delle fesserie. Gli **Alessi** per esempio, ma è solo per sentito dire, non è che ho la certezza.

PM: La vicenda di **Vercelli** a lei la racconta **Baldo** o la racconta **Sodano**?

Tuzzolino: La racconta **Sodano** con **Baldo**, se ne parlano fra di loro.

PM: E lei è presente?

SODANO FACEVA IMPAZZIRE ARNONE

Tuzzolino: Sì, su quella cosa sì. Ed è **Sodano** che dice io cerco di occuparmene il meno possibile .. Non ne vuole sapere niente, (inc.), sta cosa io non ne voglio .. Ma è lui che.. Spero di non essere addirittura coinvolto, una cosa del genere lui dice, spero di non essere neanche coinvolto, perché quello mi vuole tirare per forza.. Poi addirittura è **Baldo** a placare **Arnone** nei confronti di **Sodano**, dopo l'amicizia .. adesso sono amici. Quindi proprio lo stesso **Baldo** che placa **Arnone**, **Giuseppe Arnone** l'avvocato, nei confronti di **Sodano**, sia anche per le questioni della villa, per ste cazzate di qua che però a **Sodano** sono venuti un problema dietro l'altro. L'atteggiamento poi impassibile che aveva il **Sodano** faceva impazzire ancora di più **Arnone**, il suo atteggiamento di vincitore oppure il suo atteggiamento di invincibilità, perché forse o è fortunato oppure è bravissimo il **Sodano**.. questa cosa faceva impazzire ancora di più **Giuseppe Arnone**, lo faceva impazzire sempre di più.

La cassaforte di Baldo e il camino pieno di soldi

Giuseppe Tuzzolino racconta ai giudici che lo stanno interrogando alcuni particolari davvero curiosi.

A cominciare di una cassaforte e di un camino che doveva essere spaccato per trovare milioni di euro in contanti. Ecco il passaggio:

P.M.: E dove li recuperò i soldi **Baldo**?

Tuzzolino: No, **Baldo** una cassaforte ha a casa sua piena di soldi, **Baldo**..

P.M.: Non ha problemi di liquidità.

Calogeo Baldo

Tuzzolino: Assolutamente, vi ho detto pure dove erano i soldi.. quando mi hanno arrestato dissi pure .. però i **Carabinieri** gli hanno (inc.), ma non hanno rotto.. quindi gliel'avevo detto che erano dentro il camino, io stesso gli contavo un milione e mezzo di euro.. ma pi carità, **Baldo** ha.. io non so se lei conosce la villa, conosce il posto, io la conosco a memoria e gli ho detto ai **Carabinieri** dove erano, ma.. ci dissi guardate che c'è il camino..

Opinioni e Fatti

Codice antimafia e interdittive: finalmente si cambia

Avv. Giuseppe Scozzari

Il 26 novembre 2014 entrerà in vigore il decreto legislativo n. 153 approvato dal Governo nella seduta del Consiglio dei Ministri del 6 ottobre 2014. Il testo approvato corregge alcune storture, errori ed aberrazioni contenute nel primo codice antimafia del 2011 (d.lgs. n.159/11). Ad onor del vero quando il **Parlamento** approvò la legge delega relativa al codice antimafia, aveva previsto la possibilità che l'emanando decreto legislativo potesse contenere errori applicativi che avrebbero necessitato di correzioni successive e proprio per questa ragione approvò anche una delega nella delega che ha trovato attuazione nel nuovo d.lgs. in commento. Sia ben chiaro, il nuovo decreto legislativo ha timidamente cercato di correggere molti errori e storture insite nel precedente, ma l'esperienza di chi vive giornalmente sul campo (imprese, avvocati e prefetture..) le problematiche connesse all'applicazione pratica della normativa antimafia, fa presagire che esse non siano sufficienti a rendere il **Codice Antimafia** moderno, efficace dal punto di vista dei controlli, e soprattutto vicino alle imprese.

La realtà applicativa del codice antimafia ancora non interpolato ha, infatti, immediatamente mostrato i suoi innumerevoli limiti mentre si proponeva di aiutare le imprese sane, quelle che hanno denunciato il racket, quelle che si affacciano per la prima volta nel mondo imprenditoriale, quelle giovani fatte da giovani imprenditori.

Molti addetti ai lavori, al momento dell'approvazione del Codice, mostrarono soddisfazione per l'abrogazione della cosiddetta "Nota atipica antimafia" - un ibrido tra la certificazione interdittiva (che stroncava l'impresa destinataria, nel senso che essa non avrebbe più potuto contrarre con la P.A.) e la certificazione liberatoria (che "assolveva" l'impresa da qualsiasi rischio di contaminazione mafiosa) - che rimetteva nelle mani del sindaco e\o del funzionario di turno il destino di una impresa, la quale non poteva dirsi "mafiosa" o "amica" dei mafiosi, ma "veleggiava" in un limbo (ecco perché ibrida) che le forze di polizia amano chiamare "zona grigia". Si trattava, ad esempio, di imprese raggiunte dal sospetto di pagare il "pizzo" (quindi vittime di mafia) senza denunciare i propri aguzzini; oppure, altra ipotesi, di imprese che favorivano indirettamente la mafia, magari attraverso l'assunzione di qualche "picciotto" segnalato dal boss del paese; o ancora, di quelle che ricevevano "protezione" dei cantieri in cambio di qualche favore (ad esempio un camion di sabbia, una strada asfaltata gratuitamente al boss che ne facesse richiesta).

Si pensava che essendo stata abrogata la "nota atipica" dal panorama para-giuridico (essa era frutto di una invenzione prefettizia), tutte le imprese destinatarie di essa (non potendosi configurare quali imprese mafiose) fossero state liberate dalla gogna del sospetto, e quindi avrebbero ricevuto una liberatoria prefettizia. E lo si pensava perché in un Paese, che si fregia di essere la culla del diritto, non ci sarebbe dovuto essere spazio per la cultura sospetto, in cui il sospetto fosse, l'anticamera della verità e dove l'anticamera della verità portava molte imprese sane ad una condanna irreversibile.

Purtroppo così non è stato perché tutte le "note atipiche", atipiche sia ben chiaro perché non c'era alcuno spazio per renderle interdittive, si sono trasformate in interdittive tipiche, con buona pace anche di tutti quegli imprenditori segnalati con "atipica" solo perché avevano avuto la sfortuna di avere un avo (anche di tre generazioni prima) indagato, arrestato (anche se poi assolto con formula ampiamente liberatoria), oppure segnalato perché aveva bevuto un caffè con soggetto arrestato per mafia (come ben si sa nei paesi a volte è complicato rifiutare un caffè). Ma il fenomeno delle interdittive si è ancor più autoalimentato nel momento in cui è entrata in vigore la legge che ha istituito il **Commissariato Anticorruzione** - che prevede una sorta di obbligo di iscrizione nella **White list** (art. 29 L. 114/14) - che ha costretto tutte le imprese, che hanno o pensano di avere rapporti con le P.A., di fare richiesta di iscrizione nella predetta W.L.; condicio sine qua non che molte amministrazioni pongono per affidare un appalto od un lavoro anche di importo minimo.

Cosa è accaduto da quel momento? È accaduto che molte imprese hanno fatto richiesta alle prefetture di iscrizione nella W.L.; che le Prefetture a loro volta hanno avviato il relativo procedimento con risultati, da Napoli in giù, estremamente preoccupanti perché molte imprese sono state di fatto cancellate e non con la motivazione di avere cointeressenze con la mafia, ma perché molti giovani imprenditori sono nati in famiglie i cui antenati non hanno avuto una vita specchiata. Questo di fatto ha vanificato uno dei presupposti che il legislatore ha fortemente voluto sia nella prima che nella seconda stesura del codice antimafia, ossia il criterio dell'attualità e concretezza del pericolo (l'art. 91 – e non solo - del d.lgs. n.159/11 è estremamente chiaro e non lascia adito a dubbi).

Veniamo ora a quelli che sono i correttivi apportati dal Dlgvo n. 153/14 al Codice Antimafia (Dlgvo 159/11):

1) con riferimento ai soggetti: finalmente è stata del tutto chiarita una circostanza importante, ossia che le verifiche antimafia non possono riguardare soggetti minorenni (proprio perché non in grado di interferire nell'attività dell'azienda), né familiari residenti all'estero, ma solo su quelli residenti nel territorio dello Stato. Si tratta di un significativa semplificazione burocratica essendo a volte impossibile condurre in tempi ragionevoli una verifica quando ci si trovava di fronte un familiare non residente in Italia (art. 1 d.lgs. 153/14 che modifica l'art. 85 d.lgs.159/11);

2) utilizzabilità della documentazione antimafia: una volta concluso l'iter informativo esso potrà essere utilizzato non solo dall'amministrazione che ne ha fatto richiesta, ma anche dalle altre amministrazioni ed in quegli altri casi in cui sarà richiesto, senza l'obbligo di avviare un nuovo iter, soprattutto se la certificazione non è scaduta (validità un anno dall'emissione [art. 1 d.lgs.153/14 che modifica l'art. 85 d.lgs.159/11]);

3) procedimento di acquisizione: la documentazione antimafia può essere acquisita direttamente dalle P.A. richiedenti attraverso il collegamento automatico alla **Banca Dati Nazionale** (CED Nazionale — e CED Interforze). *Quid juris* se l'informativa nei confronti dell'azienda vincitrice di un appalto dovesse essere negativa? In questo caso si chiederà al Prefetto la persistenza dell'attualità e della concretezza della misura interdittiva, ed il Prefetto dovrà avviare un nuovo iter per confermare il provvedimento ostativo, oppure, in caso di evidenze favorevoli (ad esempio l'imprenditore ha intrapreso un percorso di collaborazione in casi particolari), potrà procedere alla revoca ed alla pubblicazione nella W.L. della nuova posizione giuridica dell'azienda sottoposta a verifica (art. 2 co. 1 d.lgs.153/14 che modifica l'art. 87 d.lgs.159/11).

4) Competenza ad emettere l'informativa: anche in questo caso la novella ha fugato dubbi, perplessità e conflittualità di varia natura sorte con la precedente normativa. È competente il Prefetto del luogo in cui l'impresa ha sede legale o secondaria con rappresentanza stabile. Per le società estere sarà competente la Prefettura del luogo in cui si trova l'amministrazione richiedente. Finalmente una norma che chiarisce una volta per tutte e, soprattutto, rende il percorso aderente e rispondente allo spirito della legge, considerato che il Prefetto del luogo ove realmente opera l'azienda conosce ed ha tutti i mezzi per conoscere a fondo l'impresa sottoposta a verifica. Tale radicamento di competenza chiarisce anche i criteri giurisdizionali rispetto al distretto del giudice competente. In questo caso il **Tar** del luogo in cui ha sede la Prefettura che ha emesso il provvedimento (art. 2 co. 2 d.lgs. 153/14 che modifica l'art. 88 d.lgs. 159/11).

5) Tempi del procedimento di rilascio: l'informazione antimafia va rilasciata immediatamente se l'impresa è censita nella banca dati. In caso contrario (ossia in caso di notizie negative o in caso di non censimento nella banca dati) il Prefetto ha l'obbligo di attivarsi immediatamente e verificare se l'informativa interdittiva è concreta ed attuale e fornire la certificazione (liberatoria e\o interdittiva) entro giorni trenta (non più quarantacinque come nella precedente norma). Nel caso in cui l'istruttoria dovesse presentarsi particolarmente complessa, il Prefetto può adottare una proroga di quarantacinque giorni, ma in questo caso dovrà comunicarlo all'amministrazione richiedente. Decorso il termine di trenta giorni la stazione appaltante potrà procedere a stipulare il contratto anche in assenza dell'informativa. In casi di particolare urgenza – questa è una novità rilevantissima – la stazione appaltante può procedere alla stipula del contratto senza attendere i trenta giorni (art. 2 co. 2 lett. c) d.lgs. 153/14 che modifica l'art. 88 co. 4 d.lgs. 159/11).

6) Che succede in caso di ritardo nel rilascio: in questo caso la novella introduce importanti novità che tolgono "dall'imbarazzo" sindaci, funzionari e soggetti (stazioni appaltanti) a vario titolo richiedenti. Infatti, trascorsi i trenta giorni senza alcun provvedimento prefettizio, le amministrazione potranno procedere anche in assenza di comunicazione antimafia, ma in questo caso dovranno acquisire una autocertificazione da parte dell'impresa affidataria del lavoro, che attesti l'assenza di una delle cause ostative ex art. 67 (dlgvo 159/11 – ossia misure di prevenzione ed altro). È ovvio che le eventuali erogazioni e/o contributi saranno corrisposti sub conditione risolutiva, ossia l'amministrazione dovrà procedere a revoca dell'erogazione, della concessione e/o del contributo in caso di successiva emissione di certificazione interdittiva. In questo caso però l'amministrazione dovrà riconoscere l'arricchimento ricevuto dall'impresa, pagando eventuali spese e/o servizi precedentemente svolti da quest'ultima. Quanto alle provvidenze pubbliche la novella prevede che esse potranno essere sospese fino al ricevimento della certificazione, ma in questo caso il legislatore rimette nella valutazione della P.A. la scelta se attendere oppure elargire in assenza di notizie il finanziamento (art. 2 d.lgs.153/14 che modifica l'art. 88 aggiungendo il co. 4 bis d.lgs.159/11).

7) Diritti dell'impresa soggetta a verifica: la novella introduce un obbligo per il Prefetto, non previsto in precedenza - circostanza che determina per converso un diritto dell'impresa - ad informare l'impresa destinataria – con qualsiasi mezzo anche pec - entro cinque giorni dell'emissione della "comunicazione antimafia". Si tratta di una importante novità che pone l'impresa "interdetta" nelle immediate condizioni di azionare il contenzioso, visto che con la vecchia normativa la stessa doveva attivare una procedura, a volte complicata, che la vedeva impegnata nel presentare un accesso agli atti, nella speranza che il Prefetto rispondesse nel più breve tempo possibile. Ma lo stesso avrebbe potuto rispondere anche nei trenta giorni successivi determinando un danno rilevante all'impresa (art. 2 d.lgs. 153/14 che modifica l'art. 88 aggiungendo il co. 4 quinquies d.lgs.159/11).

8) L'introduzione dell'informazione antimafia interdittiva: di nuovo conio è l'art. 89 bis aggiunto nel d.lgs.159/11, esso prevede il potere del Prefetto di emettere una "informazione antimafia interdittiva" in luogo della "comunicazione antimafia". Ciò potrebbe accadere quando, pur non essendo presenti le cause ostative di cui all'art. 67 (d.lgs.159/11 – misura di prevenzione ed altro), il Prefetto dovesse ritenere "reale e concreto" il rischio di infiltrazione mafiosa (art. 2 d.lgs.153/14 che aggiunge l'art.89 bis d.lgs.159/11).

9) Un **Ced** interforze potente e veloce per "schedare" tutte le imprese, familiari compresi: l'art. 4 della novella prevede le modalità di funzionamento della banca dati nazionale unica, modalità che dovrà ulteriormente essere migliorata e potenziata con dei regolamenti da approvare entro sei mesi dall'entrata in vigore della novella stessa. In altri termini si mira a "schedare" tutte le imprese, familiari compresi, ed a potenziare il CED interforze. In poche parole un "grande fratello" concentrato non solo su chi esercita direttamente l'attività di impresa ma anche su chi "sciaguratamente" vive in una famiglia di imprenditori. Queste le novità in sintesi!

De jure condendo e de jure applicando.

Purtroppo da Napoli in giù si assiste sempre di più ad applicazioni aberranti di una normativa che dovrebbe aiutare ed sostenere (per la velocità con cui dovrebbe funzionare il sistema) le imprese pulite. Si assiste, infatti, all'emissione di interdittive che hanno il sapore di misure punitive ex ante.

Quando nelle informative si legge, infatti, che un ragazzo del '92 non può esercitare l'attività di impresa non perché sia coinvolto in attività "concrete ed attuali" in odor di mafia, ma perché è nipote di, cugino di, parente lontano di.. per carità alcune delle volte tutti questi soggetti indagati ed arrestati per mafia, ma peccato che nell'informativa ci si dimentica sempre di scrivere, che l'arresto si è rivelato un abuso gravissimo perché ne è derivata una assoluzione ampia, o addirittura una archiviazione esaustiva e completa in fase di conclusione delle indagini preliminari.

Questo che cosa determina? Determina che il ragazzo non potrà mai più – persistendo questo orientamento applicativo - esercitare una attività di impresa, circostanza che lede principi di natura costituzionale.

Così come incomprensibile è una interdittiva nei confronti di imprese che hanno denunciato attività intimidatorie, si sono costituite parte civile nel processo che ha visto alla sbarra i loro attentatori, ma secondo un teorema poliziesco "l'imprenditore vittima avrebbe dovuto denunciarlo prima che fossero scoperti gli attentatori e siccome non lo ha fatto è semi-complice e/o favoreggiatore della mafia e quindi va interdetto"! In barba allo stato di diritto, il quale, nei confronti delle imprese terrorizzate e messe in ginocchio, si sta trasformando in uno stato poliziesco.

Le aberrazioni, e se ne potrebbero citare a centinaia, sono il più delle volte determinate dalla attualizzazione, in sede di **Gruppo interforze misto** (**Gim**), di vecchie, desuete, inattuali ed inattendibili relazioni di servizio delle forze di polizia, che rielaborano vecchie notizie appartenenti a trisavoli rendendole attuali e determinando così una "comunicazione interdittiva".

In realtà basterebbe – oltre al buon senso - applicare e tenere fede ad una circolare del **Ministero dell'Interno** (dell'08.02.2013, pag. 6), la quale testualmente prescrive: " (…) il quale (ndr il Prefetto) può dare rilevanza in chiave preventiva anche a situazioni che non abbiano ancora una rilevanza penale e per questo motivo non siano ancora giunte all'attenzione del Giudice penale o ritenute idonee a fondare la richiesta di applicazione delle misure di prevenzione. Si richiama quindi l'attenzione sulla necessità che in tutti i casi menzionati ma, in particolare, nelle fattispecie ove maggiore è la discrezionalità rimessa al Prefetto, l'iter valutativo compiuto sia supportato da elementi esatti, concreti e oggettivamente significativi, dei quali occorrerà dare adeguato conto in sede di motivazione, al fine di superare l'eventuale sindacato del Giudice Amministrativo".

In altri termini, la circolare del **Ministro dell'Interno** ha inteso sottolineare la necessità di una valutazione complessiva e debitamente motivata da parte del Prefetto ai fini dell'emanazione dell'informazione antimafia.

In tal senso, la stessa circolare sembra aver recepito l'orientamento della giurisprudenza amministrativa ai sensi del quale ciascuno degli elementi indicati agli artt. 84 e 91 del Codice antimafia non è significativo, per sé, ma va inserito nell'ambito di in giudizio complessivo, dal quale possa dedursi, in modo chiaro, logico e suffragato, il tentativo di ingerenza della criminalità organizzata.

Avv. Giuseppe Scozzari

Criminologia forense e psiche

di Ilenia Coletti
psicologo e criminologo

MAFIA E PSICHE

Avviso ai naviganti

Nasce oggi una nuova rubrica, "Criminologia forense e psiche" con l'obiettivo di approfondire i temi che vi stanno a cuore, di affrontare da un diverso punto di vista i problemi che tutti abbiamo e i quesiti che tutti ci poniamo, su noi, sulla nostra vita, sulle nostre relazioni con gli altri.

In controtendenza rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare da una rubrica che tratta di psicologia e criminologia, "Criminologia forense e psiche" non si propone di fornire risposte esaustive, meno che mai risolutive, ma vuole essere un momento per fermarci a riflettere, per smettere di cercare ansiosamente risposte e iniziare invece a farci più domande. Domande che forse non ci siamo mai poste, utili, che sappiano ampliare almeno un poco i nostri orizzonti, gettare una nuova luce sui quesiti di sempre. La nuova rubrica ha come obiettivo quello di approfondire temi di carattere psicologico e criminologico che ritroviamo nella vita quotidiana.

Le discipline che faranno da padrona a questa rubrica saranno la psicologica come scienza che studia i processi psichici e mentali, nelle loro componenti consce ed inconsce, lo studio che riguarda i processi cognitivi e intrapsichici dell'individuo, il comportamento umano individuale e gruppale ed i rapporti tra il soggetto e l'ambiente. E la criminologia, scienza che studia i reati, gli autori di reato e le possibili misure per prevenire, trattare e controllare il delitto. La rubrica vuole essere un luogo di incontro e uno spazio di riflessione, un'occasione per pensare in un'ottica diversa a quei fenomeni che ci riguardano da vicino ma dalla cui spiegazione ci sentiamo spesso distanti. Quei fenomeni che riguardano il contesto familiare, lavorativo, di coppia, sociale, o gli aspetti più intimi e caratteriali, sono solo alcune delle domande più comuni che attraversano la mente delle persone. Alcune questioni possono rappresentare ostacoli insormontabili, fonti di angoscia e preoccupazione, limitando autonomia ed efficacia, e amplificando la sensazione di smarrimento e impotenza. Dunque una corretta informazione sulle dinamiche del comportamento umano , e non solo, è il primo passo verso la prevenzione del disagio psicologico, ma rappresenta un momento di potenziamento e crescita personale anche per coloro che, pur non manifestando un disagio specifico, vogliono migliorare la qualità della propria vita. Il benessere psicologico è un diritto di tutti. A volte anche una semplice lettura può fornire la chiave d'accesso ad una maggiore serenità e consapevolezza nel vivere sé stessi e le relazioni con gli altri.

Avvertenza: questa rubrica ha come fine quello di favorire la riflessione su temi di natura psicologica e criminologica. Le informazioni e le risposte fornite dall'esperta hanno carattere generale e non sono da intendersi come sostitutive di regolare consulenza professionale.

"Criminologia forense e psiche " è curata dalla Dott.ssa Ilenia Coletti, psicologo clinico e criminologo

Per contattare privatamente la dottoressa Ilenia Coletti invia una e mail all'indirizzo ilenia.coletti@virgilio.it, cell. 340.144.00.37.

La mafia, come ogni tessuto criminoso ha una sua storia, una sua tradizione, delle leggi d'onore. L'essere mafioso non è solo l' appartenere all'organizzazione criminale, è prima di tutto un modo di essere, di sentire, di agire nella società e nel rapportarsi con i suoi elementi. Il mafioso, sin da piccolo struttura e apprende quei modelli costituenti la sua normalità; che poi questi modelli comportamentali siano nocivi per sé e per gli altri , lo ignora , anzi troverà solo rinforzi psicologici positivi, vantaggi in termini di prestigio, benessere e comando. Il pensare mafioso fonda una realtà aprioristica, simbolicamente non convertibile e celebra la liturgia della non parola. In tale pensiero si intravede una patologia della relazione individuo-famiglia-società. La famiglia si fa carico dei bisogni primari, divenendo un nido protettivo e confortante, rispetto ad un sociale mutevole, percepito costantemente pericoloso e asservito a continue dominazioni, tale clima favorisce la nascita di una sub-cultura criminale. La mafia opera una trasformazione, una esasperazione dei modelli culturali familiari, da quello protettivo a quello punitivo, identificabili rispettivamente nel codice socio-culturale materno e in quello paterno. E quindi in un'organizzazione di questo tipo la struttura psicologica è dogmatica, privilegiando l'appartenenza al gruppo ed il rifiuto dell'individualità e dall'altro da sé.

L'altro non ha valore nella sua soggettività ma acquisisce senso in base agli scopi criminali dell'organizzazione stessa. L'identità del mafioso acquisisce senso solo come uomo d'onore della famiglia mafiosa. Egli pensa e prova emozioni per come gli è stato insegnato dall'organizzazione, vi è quindi una quasi totale sovrapposizione dell'identità individuale della persona mafiosa con l'identità dell'organizzazione e tutto ciò non fa altro che impedire lo sviluppo psicologico personalizzato e l'autonomia di pensiero. Il boss mafioso, è colui che riproduce un fenomeno di squilibrio, di negatività interno alla specie umana o più chiaramente, evidenzia un processo interrotto e deviato di maturazione sociale ed individuale.

Dunque il fenomeno mafioso è definibile come una mancanza di equilibrio nella percezione dell'ambiente, una patologia nell'omeostasi individuo-società-famiglia. Mentre addentrandosi nel mondo psichico caratteristico e sociale del mafioso ed in particolar modo concentrandosi nella fascia più bassa della gerarchia interna, ossia quella dei "picciotti", uomini d'onore, gli aspetti che senza dubbio emergono, in quello che è il quadro generale della mente mafiosa, sono la visione della famiglia, del mondo, le relazioni sociali ed il suo rapporto con il lato emotivo, sia interpersonale che individuale. Il mafioso in linea di massima, è colui che non ha autonomia di pensiero, escludendo le raffinate menti criminali dei capifamiglia, il contenuto delle riflessioni è riassumibile in una visione semplice del reale, priva di analisi e basata su delle dicotomie, vita-morte, amico-nemico, buono-cattivo, dicotomie queste che inducono non solo ad un'organizzazione mentale del mondo esterno, ma influenzano anche il rapporto che il soggetto ha col quadro sociale di riferimento . Ad una tale degenerazione cognitiva si può rilevare una personalità debole del mafioso. Egli ha bisogno della famiglia, del suo clan, che rappresenta il suo scudo protettivo contro tutto e tutti, a patto di sottostare a regole, non tradire gli ideali ed essere fedele, pena massima, oltre la morte, è il disonore. Ed è interessante notare come una simile struttura evolutiva si basi su uno stravolgimento dei processi di sviluppo infantile.

La famiglia racchiude in sé ambedue i simboli paterni e materni, quando è in grado, con la sua autorità di punire (padre) e proteggere (madre) il suo affiliato. E quindi investita di questa enorme carica simbolica, la famiglia impone al soggetto quell'idea che l'affermazione del mafioso può avvenire solo all'interno della stessa. Il mafioso viene guidato nel suo agire da una profonda insicurezza ,radicata e perpetrata dalla famiglia di riferimento ed il terrore di poter sbagliare, di poter venire estromessi da quel confortante bacino protettivo , è ragione sufficiente per qualsiasi crimine. Anche da un punto di vista del genere, il mafioso non conosce che distinzioni nette, la femmina è debole, custode della famiglia e ubbidisce, l'uomo è forte, duro ed inflessibile. La sfera emotivo-affettiva del mafioso è totalmente assorbita nel contesto familiare, egli vive e prova emozioni così come gli è stato insegnato dal sistema famiglia.

Alla luce di tutto ciò , considerare la mafia come una qualsiasi organizzazione criminale è limitativo, ma la sua struttura psicosociale la rende un fenomeno unico nel suo genere.

GRANDANGOLO
Il Giornale di Agrigento

Settimanale di informazione, politica ed attualità
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI AGRIGENTO N. 264/04
Grandangolo numero 45 del 20 novembre 2014

Società Editrice: Edizioni «Grandangolo» - Via Mazzini, 177 Agrigento - **Direttore resp.:** Franco Castaldo - castaldo.grandangolo@libero.it **Amministrazione, direzione e redazione:** Via Mazzini, 177 - Agrigento - **Telefoni: 333 9495242** • Fax: **0922 520147** - **E-mail:** grandangolo.diret@libero.it • grandangolo.redaz@libero.it • grandangolo.amminis@libero.it - **Abbonamenti:** Ordinario: Euro 50,00 *(48 numeri)* - Sostenitore: Euro 200,00 *(48 numeri)* Benemerito: Euro 300,00 *(48 numeri) - Versamento su C/C Banco Posta n. 21146865 - ABI 07601 - CAB 16600 intestato a Francesco Castaldo* - **Per la pubblicità:** Sabino Taormina - Tel. 338.9700079 - **Stampa:** Tipolitografia "Arcigraf", Via Mazzini nn. 89/95 (Quadrivio Spinasanta) - Tel. 0922 602020 - Fax 0922 610983. **Distribuzione:** Agriscia srl - Zona Industriale - Agrigento. *L'invio del materiale alla redazione, rappresenta automatica ed esplicita autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati dell'autore. Lettere ed articoli esprimono esclusivamente il pensiero degli autori e ne impegnano la loro sola responsabilità. Le proposte pubblicitarie impegnano la sola responsabilità degli inserzionisti.*